



**Cambiare si può**

*Il razzismo, come combatterlo, come far prevalere l'umanità, la solidarietà, come fare accoglienza, come integrare: sono stati questi i fili conduttori del dibattito che si è tenuto al Teatro della Regina all'interno dei Giochi di Liberetà. Alla fine l'invito a tutti i partecipanti a firmare lo striscione che ha campeggiato in piazza Repubblica per tutta la durata dei Giochi e che ci seguirà nelle prossime manifestazioni.*

Landini a pagina 3

## Mare e muri

Angelo Pisoni – Lega Spi Legnano

*Migranti*, una parola che evoca, a seconda dei casi e della sensibilità, scenari apocalittici o di naturale fenomeno. Che si è sempre verificato nella storia di ogni comunità, in cerca di migliori condizioni di vita per sfuggire da calamità naturali o da guerre. La sua conseguenza e la sua problematicità, sta nell'integrazione. Risiede cioè nel capirsi, lavorare insieme per raggiungere un obiettivo comune, condividere diritti e doveri. E alla base di tutto ciò non ci può essere che un unico concetto, il **rispetto** per la persona, il riconoscere che l'altro vale in quanto essere umano, al di là del colore della pelle, della religione, della lingua o delle tradizioni. Ma oggi sembra che

la parola 'rispetto' sia sparita dal nostro vocabolario, e ognuno tende a difendere ciò che è suo. Oggi il fenomeno delle migrazioni è visto come una invasione del proprio territorio e, soprattutto, della propria privacy.

Chi sono e con quale diritto questi migranti vengono a disturbare un nostro equilibrio raggiunto con tanta fatica? Sono uomini, donne e bambini che cercano un futuro migliore, senza dimenticare che spesso i cosiddetti paesi civili hanno contribuito decisamente a provocare le condizioni da cui oggi cercano di fuggire. I motivi economici hanno spesso avuto il sopravvento sulle persone. Ed ora che il giocattolo si è rotto, la fuga da una realtà invivibile verso qualcosa di migliore diventa una necessità imprescindibile.

Il nostro Paese, da terra di emigranti, diven-

ta allora meta di immigrati. Come affrontare la situazione? Nessuno ha la ricetta pronta. Ma la collaborazione dei Paesi del Vecchio Continente è essenziale. I muri non fanno altro che esasperare la situazione. I campi di raccolta in Libia diventano sempre più campi di detenzione e luoghi di torture e di stupri. La legge del mare, che impone di soccorrere i naufraghi, cozza con la burocrazia e la sordità delle nazioni occidentali. Si è arrivati al paradosso di una nave italiana "prigioniera" in un porto italiano. È chiaro che i flussi vanno controllati, ma nel rispetto di una umanità che ha diritto di vivere. Spesso questo sogno si infrange nelle onde del Mediterraneo o sulle nostre coste. E anche quando si raggiunge la terra promessa, nulla è paradisiaco. Basti pensare agli squalidi centri di raccolta e alle

(Continua a pagina 2)



La porta di Lampedusa, il punto più a sud dell'Europa

Numero 5  
Ottobre 2018

Registrazione Tribunale di Milano  
n. 75 del 27/01/1999.  
Spedizione in abb. post. 45%  
comma 2 art. 20b legge 662/96  
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardenti

**Democrazia,  
solidarietà  
e uguaglianza**

A pagina 2

**La tutela del lavoro**

A pagina 2

**Coraggio  
e pacatezza perché  
Qui si fa il futuro**

A pagina 4

**Indebiti: importante  
sentenza**

A pagina 5

**I Giochi di Liberetà  
2018**

A pagina 6

**Gaggiano,  
ieri e oggi**

A pagina 7

**A cinquant'anni  
dal '68**

A pagina 7

**L'importante  
è partecipare**

A pagina 8

Grazie per il sostegno  
e la fiducia che continuate  
ad accordarci.

# Democrazia, solidarietà e uguaglianza

Rosario Sergi – Segretario Generale Spi-Cgil Ticino Olona

Con settembre, nel comprensorio, si riprende con la programmazione delle assemblee congressuali delle leghe, una straordinaria occasione per incontrare tante persone e discutere con i nostri iscritti. Un momento importante per ascoltare con attenzione i bisogni delle nostre pensionate e dei nostri pensionati e insieme ragionare del futuro della Cgil. In questo momento difficile e con tanta confusione in giro, ogni occasione di incontro, di dialogo e di discussione con la nostra gente è quanto mai necessaria. Confrontarci e decidere tutti insieme sulla direzione che dobbiamo tenere per superare il difficile periodo che ci attende. Dobbiamo farlo continuando a coinvolgere la gente sui temi importanti che condizionano la vita delle persone: il lavoro, le pensioni, la sanità di cui nessuno parla e che vede sempre più spesso tante persone costrette a smettere di curarsi, così come non dobbiamo avere timore di ragionare su argomenti che sono presenti nella vita di ogni giorno della gente, come quelli della sicurezza e dei timori enfatizzati dell'immigrazione. Di sicuro non è un momento facile per il nostro Paese, lo scontro istituzionale sulla nave Diciotti e il crescente clima di razzismo e di intolleranza alimentato anche da figure di governo non

aiuta, per questo è necessario parlarsi, confrontarsi e ribadire tutti insieme con i nostri pensionati al fianco dei lavoratori in difesa dei diritti, per l'accoglienza e la solidarietà. Dobbiamo far sentire tutta la nostra indignazione quando uomini, donne e bambini vengono tenuti segregati su una nave da uomini di governo in barba al diritto internazionale, alle leggi dello stato e calpestando la Costituzione. Con questo clima diventa importante il sostegno a ogni mobilitazione degli italiani che non si rassegnano a vedere questo Paese in preda ai seminatori di odio. La manifestazione non poteva che partire dalla Lombardia, da Milano, con una piazza San Babila stracolma di gente: tanti giovani, lavoratori, pensionati con le forze democratiche del paese, quelle sociali e i movimenti per ribadire con forza che esiste un'altra Italia che crede sia indispensabile una Europa senza muri, un'Europa che insieme al nostro paese, deve tornare ad essere punto di riferimento per costruire una cultura di pace, della solidarietà e dell'accoglienza. Per questo bisogna battersi e mobilitarsi per contrastare la deriva di chiusura con la quale si stanno affrontando i temi drammatici del nostro tempo. Le grandi promesse di questo Governo, dalla flat tax che regala i soldi ai ric-

chi e l'abolizione della Legge Fornero hanno avuto il solo merito di far salire il costo del debito dello Stato che dal 4 marzo a oggi ha fatto salire i tassi per i titoli di Stato oltre il 3%, buttando via risorse importanti che potevano essere utilizzate per garantire politiche per il lavoro e i bisogni dei più deboli. Denaro buttato via a colpi di sparate sui giornali da parte di Di Maio e Salvini, che ora pensano di mettere le mani nelle tasche dei pensionati e recuperare le risorse con i tagli sulle nostre pensioni, invece di trovarli con la lotta all'evasione fiscale. Il momento è delicato e sono sempre di più le persone preoccupate per le scelte del governo Lega-Cinque Stelle che isolano l'Italia e che la stanno già indebolendo economicamente e socialmente. Bisogna difendere quello che il sindacato ha saputo costruire, e riaffermare i principi costituzionali di uguaglianza, della solidarietà e della democrazia, lo dobbiamo fare per le future generazioni e per consentire a questo paese e a chi rappresentiamo di avere un diritto in più e una condizione sociale migliore. Dimostriamo il nostro senso di appartenenza, partecipando con attenzione alle assemblee del territorio, per dare un contributo per la tutela dei diritti e migliorare le condizioni di vita nel paese. ■

# La tutela del lavoro

Laura Borsani – Lega Spi Parabiago

Ho avuto l'onore di presiedere, non senza qualche impaccio, del quale ancora mi scuso, il congresso dello Spi Cgil – Lega di Parabiago, che si è tenuto il 26 giugno scorso.

Posso dire che è stata per me un'esperienza formativa, come tutto il percorso che sto compiendo come volontaria del sindacato, che mi consente di comprendere meglio i cambiamenti in atto nella società e nel mondo del lavoro, attraverso la conoscenza dei servizi del patronato Inca e degli sportelli Spi. Nucleo della discussione congressuale, animata, appassionata e partecipata, sono stati proprio questi temi, sollecitati dal sindacato che è un profondo conoscitore delle problematiche del mondo del lavoro e, più in generale, di quelle sociali, e si batte per la loro tutela, sempre più spesso messa in discussione. Basti pensare alle diverse forme di lavoro precario che si sono diffuse a macchia d'olio e, da ultimo, al fatto che si pensi a nuove forme di penalizzazione dei diritti acquisiti anche per i pensionati. Lo Spi, in particolare, ha da dare un contributo importante sui problemi degli anziani, che si trovano ad essere oggi sempre più rilevanti nel contesto sociale. Nella situazione attuale di grave disorientamento, mi sembra importante ricordare come il movimento operaio, a partire dalla sua nascita, abbia sempre saputo dare un contributo positivo e di sviluppo all'intera società italiana: innanzitutto con la tutela dei lavoratori, e poi con gli istituti che ha saputo promuovere e sostenere nella società intera. Basti ricordare le riforme nel mondo della scuola (la nascita della scuola materna statale, il tempo pieno, l'inserimento degli alunni diversamente abili, l'abolizione delle classi differenziali, gli organi collegiali...), l'istituzione del sistema sanitario nazionale e l'abolizione delle mutue, il nuovo diritto di famiglia e molto altro. Il tutto favorito dalla grande mobilitazione per una più giusta redistribuzione dei redditi e per il potenziamento dei servizi. Certo, i più giovani non hanno vissuto quegli anni, e sono stati fatti anche degli errori che è giusto criticare. Ma bisogna che ci raccontiamo anche quello che il sindacato ha saputo costruire, perché non si rischi di perdere ciò che è stato conquistato. Penso, quindi, che il prossimo congresso sarà di importanza cruciale per riaffermare i principi costituzionali di uguaglianza, i diritti di cittadinanza, solidarietà e democrazia che non devono essere dati per scontati, ma riaffermati con forza. Seguiamo con la dovuta attenzione il prossimo congresso della Cgil, con l'auspicio che da esso possano ancora venire i giusti indirizzi per la tutela e il progresso dei lavoratori e della società intera. ■



## Ciao, Giovanni

Lega Spi Abbiategrasso

Un uomo dall'animo nobile e sincero. Una vita spesa sul fronte della politica e del sindacato in difesa dei più deboli. Ma soprattutto uno spirito libero e indipendente, avverso a ogni forma di compromesso. Per tutti quelli che lo hanno conosciuto, Giovanni Doveri è stato uno degli ultimi esemplari di una razza ormai in via di estinzione, quella di chi considera la politica non come un semplice mezzo per far carriera ma come un impegno al servizio dei propri concittadini, e in particolare modo dei più deboli. Giovanni se n'è andato lo scorso



10 settembre a causa di una malattia che non gli ha dato scampo. Aveva 83 anni e la saggezza di chi ha sempre saputo considerare la vita come una breve stagione da vivere intensamente e con impegno. Per sua espressa volontà, le esequie si sono celebrate in forma strettamente privata. Non hanno

sfilato autorità pubbliche o bandiere di partito. Non gli amici e i colleghi con cui Giovanni aveva amministrato il Comune di Besate, ricoprendo la carica di Sindaco dal 1990 al 1999. E neppure i compagni dello Spi Cgil di Abbiategrasso, di cui Giovanni è stato segretario fino al 2016, battendosi sempre a viso aperto in difesa dei diritti dei più deboli. Al termine di una breve ma implacabile malattia, Giovanni ha voluto chiudere i conti col mondo senza inutili clamori e con lo stile che lo ha sempre contraddistinto. Da uomo libero. ■

## Dalla Prima... Mare e muri

condizioni di vita al limite dell'indecenza in luoghi abusivi e non adatti a condurre una vita degna di tale nome.

E poi c'è il lavoro nero. Lavoro che i migranti svolgono in agricoltura, nell'allevamento del bestiame e nell'edilizia. Nero e sottopagato!

Tutto questo non è integrazione, ma sfruttamento. Una nuova forma di schiavitù.

In Italia siamo ancora al di sotto della media europea di migranti in rapporto alla popolazione. Quindi nessuna invasione è stata messa in opera. Chi paventa tale evento non fa altro che soffiare sul fuoco per motivi elettorali o di potere. È più facile parlare alla pancia della gente che darsi da fare in modo serio e non propagandistico per affrontare e cercare di risolvere il problema! ■

## Cambiare si può

Pubbllichiamo degli stralci della relazione introduttiva che Stefano Landini ha tenuto in apertura del convegno. La versione integrale potete trovarla sul sito dello Spi Lombardia: [www.spicgil.lombardia.it](http://www.spicgil.lombardia.it).

(...) Qualcuno potrebbe chiedersi se oggi ci dovevamo impelagare in un tema così controcorrente. Noi crediamo che non ci sia momento più opportuno perché proprio quando razzismo e xenofobia vengono ostentate c'è bisogno di parole, analisi e risposte razionali, equilibrate e serie.

Senza indietreggiare di un millimetro nelle nostre convinzioni a partire dalla campagna "mai più fascismi", perché all'origine di questo esiste, grossa come una casa, la questione sociale dei nostri tempi.

**Il razzismo c'è.** (...) C'è in chi oggi, sdoganato dai governanti, lo esibisce come tratto identitario e c'è anche in tanti, forse inconsapevoli, dell' "io non sono razzista ma ...".

La cosa peggiore sarebbe svicolare da un tema spinoso, ricco di contraddizioni anche al nostro interno, lasciando ognuno solo e quindi inesorabilmente attratto verso l'intolleranza e l'esclusione. Ma non possiamo farlo perché siamo consapevoli, e cito ancora Arendt, di come "il razzismo nella battaglia politica era (ed è) considerato un alleato più potente di qualunque agente prezzolato".

Nel 1989 il muro più conosciuto è crollato, ciò ai più sembrava l'inizio di una nuova era di apertura e internazionalismo. Dal 2000 a oggi, invece, la mentalità della fortezza ha sopito gli entusiasmi di apertura, l'11 settembre nell'immaginario rappresenta la punta di un iceberg che ha condizionato la storia a venire.

Un lungo elenco: il muro tra Grecia e Macedonia, tra Serbia e Ungheria. La Slovenia ha iniziato la costruzione di un muro lungo il confine con la Croazia; la Svezia ha posto restrizioni al libero passaggio sul ponte che la collega con la Danimarca. Estonia, Lettonia e Lituania hanno cominciato a erigere fortificazioni difensive lungo i confini con la Russia. E per uscire dall'Europa, quel marziano che sta alla casa Bianca ha fatto del muro con il Messico il simbolo della propria campagna elettorale.

Noi popolo di migranti che per un tozzo di pane siamo andati nelle Americhe, nelle miniere del Belgio, registriamo un'amnesia che non ci fa più immedesimare in quello che è capitato a noi non tantissimo tempo fa. Lasciare tutto, darsi un'altra possibilità per una vita degna di questo nome, affrontando l'ignoto con il coraggio della disperazione.

Eppure costoro sono indispensabili per il nostro vivere, da anni ci hanno sostituito in lavori gravosi, li facciamo entrare nelle nostre case e a loro consegniamo le persone che ci sono più care. Quella assoluta emergenza che si chiama invecchiamento della popolazione con le relative cronicità, trova nei migranti una risorsa senza la quale l'organizzazione sociale, già così provata rischierebbe un vuoto incolmabile.

(...) **Si può cercare, usando preferibilmente parole sincere, di partire da priorità chiare:** c'è bisogno di più spesa sociale, di più sanità pubblica e scuole aperte a chi rischia di non studiare più. Più servizi accessibili e più uguaglianza dei diritti. Ristabilire, insomma, un ordine di cittadinanza. Recuperando quel ceto medio disperato e sottraendolo alla vorticosa discesa nella condizione sociale. Giustizia e Libertà sono la sintesi delle nostre lotte.

(...) **Cambiare i valori significa** considerare chi è povero non un dettaglio da regolare con leggi e ordine. Essere poveri e divenire poveri non è una colpa. È una condizione destinata a risolversi se la politica esercita il suo ruolo.

(...) Lo stato sociale è la più alta concezione morale e storica del senso di comunità.

Combinare servizi, un'etica del pubblico, l'ambizione di stringere nello stesso vincolo il profitto del capitale e l'accesso alla cittadinanza per il numero maggiore di persone senza guardare al certificato di nascita.

(...) **Cambiare si può,** si può stare uniti e lo si deve fare insieme a coloro che devi rappresentare. Costoro alla lunga ti riconosceranno e, come nei momenti migliori, si potrà riuscire a riunificare la forbice tra la sinistra e il suo popolo.

Spendiamo il congresso per questo e non sarà una discussione inutile per la Cgil e, soprattutto, per il nostro paese. Proviamoci! ■

## L'Italia delle leggi razziali è proprio così lontana?

Erica Ardeni

Il razzismo, come combatterlo, come far prevalere l'umanità, la solidarietà, come fare accoglienza, come integrare: sono stati questi i fili conduttori del dibattito che si è tenuto al Teatro della Regina all'interno dei Giochi di Liberetà, dal titolo *L'Italia delle leggi razziali è proprio così lontana?*

Con i segretari generali **Ivan Pedretti**, **Bruno Pizzica** e **Stefano Landini** (rispettivamente dello Spi nazionale, Emilia Romagna e Lombardia) col segretario nazionale Cgil **Vincenzo Colla** al dibattito hanno partecipato il sindaco di Pesaro, **Matteo Ricci**, il presidente della Cooperativa Romano Drom, **Giorgio Bezzecchi**, moderatore d'eccezione **Gad Lerner**. Aperto da un video in cui la senatrice **Liliana Segre** rievocava la sua esperienza nell'Italia delle leggi razziali il dibattito è stato spezzato dalle letture dell'attrice **Alice De Toma** che ha interpretato brani di Bertolt Brecht, Khaled Hosseini, Anna Frank.



**Pizzica**, introducendo la mattinata, ha sottolineato come nella facilità con cui gli italiani accettarono le leggi razziali all'epoca e ora assecondano la politica razzista di Salvini vi sia un punto di coincidenza che si sposa con l'inazione, ieri come oggi, della società democratica e della cultura.

"Ci si abitua" è l'allarme lanciato da **Lerner** e la differenza col 1938 sta "nel fatto che se oggi dai del razzista a qualcuno questo si offende mentre allora si offendeva chi veniva chiamato antirazzista. Oggi ci sono molti che si dicono antirazzisti sostenendo allo stesso tempo che però ci sia bisogno di vivere separati dagli immigrati, dai rom, perché culture diverse, stili di vita diversi dividono



per non parlare di chi li accusa di appropriarsi di risorse che ad altri sarebbero destinate". E sulla questione dei diritti Lerner ha rilanciato la palla a **Colla** che ha sottolineato l'esigenza per il sindacato di dover ricostruire una coscienza di massa. "Siamo di fronte a un salto di qualità dall'indifferenza si rischia di passare alla complicità e la Cgil su questo non può mediare, non può mediare né sul linguaggio né sugli atteggiamenti". Per Colla il problema è anche l'Europa, un Europa che oggi non riesce più a integrare e quindi stabilizzare: "l'accoglienza da sola non basta abbiamo un problema di giustizia, di disuguaglianza, il welfare non è più sufficiente così la politica così va sotto e vincono populismo e nazionalismo. Le elezioni europee del 2019 saranno un momento delicatissimo, non può vincere la politica del 'padroni a casa nostra'. Lo scontro sarà sul terreno della democrazia". E la democrazia oggi di moda è quella autoritaria, ha sottolineato **Matteo Ricci**, quella alla Erdogan, Putin o Trump. Oggi chi combatte il razzismo fa parte, dal punto di vista culturale e valoriale, di una minoranza, per questo secondo il sindaco di Pesaro: "il non potrà mai ricapitare è già smentito. Non c'è nessuno che tenta di mediare il conflitto, si butta benzina sul fuoco per propaganda politica, ma il ministro degli interni non può pensare di essere un cittadino come gli altri. Rappresenta le istituzioni e con questo modo di fare crea solo insicurezza ed espone la società a un crescendo di violenza. Se descrivi i rom come una sottospecie umana fomenta il razzismo. I gruppi dirigenti di un paese hanno una grande responsabilità". E in questo senso la dose è stata rin-

carata da **Giorgio Bezzecchi** che ha sottolineato come il popolo rom ancora oggi viva in una situazione di forte emarginazione, un sostanziale apartheid morale e culturale generalizzato. I rom in Italia sono 160/170mila eppure si parla solo dei 30mila che vivono nei campi di cui Bezzecchi ha denunciato le terribili condizioni: "i campi sono oggi dei ghetti, delle baraccopoli: un wc chimico per oltre cento persone, una fontanella d'acqua per oltre cento persone. E solo su questi sono appuntate le attenzioni dei media, c'è da pensare che dietro ci sia una regia ben precisa".

A **Ivan Pedretti**, segretario generale nazionale Spi, il compito di chiudere l'intensa mattinata. Da lui è venuto un forte monito al sindacato che deve impegnarsi di più, fare di più anche se questo significa scontrarsi con chi il sindacato stesso rappresenta, con la paura che è penetrata nei nostri iscritti: "Ci vuole grande serietà, non possiamo negare che il problema è sentito. Accoglienza, sicurezza, integrazione vanno tenute insieme. Ma scontrarsi con qualsiasi forma di intolleranza e di razzismo vuol dire anche avere un progetto di integrazione ben preciso, sapere cosa rispondere nella pratica, nel concreto". Da rilanciare è l'idea del sociale, bisogna, per Pedretti, costruire dei nuovi soggetti che stiano tra la gente: "sindacalisti di quartiere che si occupino del territorio e delle contraddizioni che vi sono. Allo stesso modo il sindacato ha bisogno di guardare in faccia la crisi di rappresentanza che sta vivendo: "Robotica, innovazione tecnologica, immigrazione sono i nomi dei nostri cambiamenti epocali. Il futuro va governato non demonizzato e questa deve essere la nostra idea guida". ■

# Coraggio e pacatezza perché *Qui si fa il futuro*

Valerio Zanolla – Segreteria Spi Lombardia

Quasi mille assemblee congressuali hanno chiamato a raccolta, in circa quaranta giorni, gli oltre 441mila pensionate e pensionati iscritti allo Spi Cgil. Centinaia di relatori dello Spi hanno illustrato le proposte della Cgil in molti quartieri e in quasi tutti i comuni della nostra regione. Migliaia di pensionati hanno potuto e voluto spiegare il proprio punto di vista, discutendo tra di loro, raccontando le proprie vicissitudini, le loro speranze e le loro preoccupazioni proponendo, in interventi appassionati e profondi, idee e soluzioni ai moltissimi temi che la politica e la società più in generale si trovano a dover affrontare in questa complicata fase della nostra vita. Il lavoro, soprattutto per i giovani in modo che possano costruirsi il futuro, le pensioni, la sicurezza, la sanità, la vivibilità dei quartieri. Tutti temi discussi e presenti nei documenti dibattuti nelle assemblee.

Questi sono stati i congressi di base nella nostra regione ai quali hanno partecipato gli iscritti al sindacato dei pensionati della Cgil. Al di là dei numeri che destano sicuramente una forte impressione, quale altra associazione politica o sociale ha il coraggio di organizzare un evento così rilevante e impegnativo? E, soprattutto, chi chiama a discutere senza vincoli i propri associati chiedendo loro di dare un parere ragionato, non un semplice click su di un so-

cial o la semplice scelta di un nome al quale delegare il nostro futuro?

Dicevamo, al di là dei numeri la Cgil ha dimostrato ancora una volta di essere un sindacato che non si coniuga al singolare, ma che ha la sua forza proprio perché riconosce a ogni iscritto un ruolo e cerca di coinvolgerlo nella definizione delle proprie strategie e delle proprie scelte.

Dopo i congressi di base si sono svolti quelli di territorio nelle varie province della Lombardia a cui hanno partecipato complessivamente circa duemila delegati, tra pensionate e pensionati, dove le donne come sempre, oltre ad essere presenti in grande numero, sono intervenute portando il loro importante contributo di esperienza e di idee.

Dopo i congressi dei vari territori a metà novembre, il 15 e il 16, si svolgerà presso le Ville Ponti a Varese il congresso regionale dello Spi Lombardia. Saranno circa trecento i delegati provenienti dalle varie province della Lombardia e un centinaio gli invitati che parteciperanno ai lavori che saranno aperti dalla relazione di Stefano Landini e conclusi da Ivan Pedretti, segretario generale nazionale del nostro sindacato.

Successivamente ci sarà il congresso nazionale dello Spi per chiudere, a fine gennaio, con quello della Cgil nazionale. Evento importante perché oltre a definire le future strategie della Cgil, discusse in tutta Italia, avrà il compito di eleggere il nuovo gruppo di-

rigente che dovrà scegliere il prossimo segretario generale. Susanna Camusso, infatti, dopo otto anni di direzione, passerà la mano al nuovo segretario. Ancora non si sa chi prenderà il suo posto, di certo sarà necessario uscire dal congresso con una dirigenza il più

possibile coesa e capace di guardare ai temi complessivi del paese. La Cgil non è mai stata un sindacato corporativo, ha sempre cercato di fondere gli interessi di chi lavora con quelli delle nuove generazioni e di chi ora non lavora più, perché anziano e in pensione.

È difficile, in questa fase dove prevale il rancore, fare sintesi dei vari interessi e bisogni ma la sfida è questa. Non bastano i proclami urlati in qualche trasmissione televisiva, lo vediamo con questo governo che ad annunci più o meno roboanti non fa seguire atti concreti se non contro chi vive situazioni già di estrema marginalizzazione. La Cgil si è sempre distinta per la sua capacità di proporre e negoziare senza limitarsi alla sterile protesta. Sono le idee, le proposte, le scelte responsabili, gli atti concreti che fanno forte un sindacato. Per questo riteniamo che vada perseguita la politica coraggiosa del far partecipare, del discutere e del confrontarsi con tutti coloro che hanno idee e voglia di metterle in pratica per il bene del paese.

Coraggio e pacatezza devono accompagnare lo slogan dello Spi Cgil *Qui si fa il futuro* scelto per questo congresso. ■



## Il congresso in numeri

Comprensorio	iscritti	assemblee	delegati al congresso comprensoriale
Bergamo	46.885	107	188
Brescia	60.269	133	201
Brianza	39.881	48	143
Como	29.283	54	108
Cremona	18.770	77	95
Lecco	24.938	42	125
Lodi	10.922	50	91
Mantova	25.154	91	101
Milano	79.637	133	550
Pavia	25.427	58	102
Sondrio	10.817	27	90
Ticino Olona	19.821	30	100
Valle Camonica	12.363	20	104
Varese	37.064	53	176
<b>Totali</b>	<b>441.231</b>	<b>923</b>	<b>2.174</b>

# Indebiti: importante sentenza del Tribunale di Bergamo

Gianbattista Ricci – Inca Lombardia

**Il Tribunale ha sancito l'illegittimità di un indebitato notificato dall'Inps in quanto l'Istituto non ha seguito correttamente il procedimento previsto dalla legge. In particolare è stato sollevato dal giudice che, prima di procedere con la revoca e l'indebitato, non era stata effettuata la sospensione della prestazione, circostanza che avrebbe fornito all'assistita 60 giorni di tempo per la comunicazione dei dati reddituali a partire dalla data di sospensione.**

## Il caso

La causa giudiziaria è stata promossa dall'Inca Cgil di Bergamo contro l'Inps chiedendo l'annullamento di un provvedimento di indebitato notificato dall'Istituto a una titolare di pensione di reversibilità per la mancata comunicazione dei dati reddituali dell'anno 2011.

L'assistita effettivamente nell'anno 2012 non aveva effettuato la comunicazione dei dati reddituali e aveva ricevuto in data 26 settembre 2014 una comunicazione RED/SOSIT da parte dell'Inps in cui le veniva preannunciata la sospensione della prestazione, che sarebbe stata resa operativa nel corso del 2015.

Tuttavia tale sospensione non è stata effettuata e infine, in data 9 febbraio 2016, l'Inps l'ha informata della revoca definitiva della prestazione e del contestuale indebitato relativo a tutte le rate percepite da gennaio 2012 a dicembre 2012.

Il ricorso redatto dalla sede Inca di Bergamo insieme al consulente legale è stato motivato con un richiamo alle disposizioni di legge. Peraltro tali norme sono state recepite e illustrati dall'Istituto con una circolare del 2015.

Il giudice ha accolto il ri-

corso motivando la decisione attraverso due considerazioni.

In primo luogo, viene imputato all'Istituto un grave ritardo nella comunicazione all'assistita: "...benché si discuta di dati reddituali del 2011, l'Inps si è avveduto della mancata comunicazione degli stessi solo alla fine del 2014, mentre la legge prevede che in assenza di comunicazione "si procede alla sospensione delle prestazioni collegate al reddito nel corso dell'anno successivo a quello in cui la dichiarazione dei redditi avrebbe dovuto essere resa". Quindi il controllo da parte dell'Inps e la sospensione avrebbero dovuto intervenire nel 2012 e non a due anni di distanza".

In secondo luogo, elemento ancora più grave perché va a interrompere l'iter disegnato dal legislatore, l'Inps non ha attuato alcuna so-

sospensione della prestazione, nonostante la comunicazione del 26 settembre 2014, prima di procedere con la revoca e con l'indebitato.

Così il giudice: "La legge prevede che se la comunicazione dei redditi sia presentata entro 60 giorni dalla sospensione, gli Enti procedono al ripristino della prestazione sospesa dal mese successivo alla comunicazione previo accertamento del relativo diritto anche per l'anno in corso. Si tratta di un iter finalizzato ad una celere verifica della situazione reddituale, al fine di non penalizzare eccessivamente l'assicurato e di non esporre l'Inps, ente pubblico, al rischio di erogare rate di prestazione suscettibili di successiva ripetizione".

In conclusione "in assenza del provvedimento di sospensione, la comunicazione dei dati reddituali effettuata unitamente al

ricorso introduttivo del giudizio, deve ritenersi tempestiva, alla luce delle scansioni temporali dettate dalla legge. (...)

Se fosse stato seguito il procedimento corretto, con l'effettiva sospensione della pensione e la comunicazione dei redditi entro i 60 giorni da tale data, la (nome assistita) avrebbe certamente avuto il ripristino della prestazione sospesa dal mese successivo alla comunicazione".

La sentenza del Tribunale trova applicazione sul caso specifico e non è estensibile automaticamente a casi analoghi ma rappresenta un precedente utile per i casi in cui l'Inps, prima di revocare la prestazione collegata al reddito, non sospende la prestazione dando all'interessato il tempo per la presentazione della dichiarazione reddituale utile per il mantenimento della prestazione. ■

## Integrazione del modello 730/2018

Alessandra Taddei – Caaf Lombardia

È possibile integrare dati o elementi forniti al momento della presentazione della dichiarazione dei redditi modello 730/2018, presentando entro il 25 ottobre 2018 un modello 730 integrativo.

Il Modello 730 Integrativo può essere presentato al Caaf Cgil Lombardia, anche se il contribuente aveva ricevuto l'assistenza fiscale da altro soggetto o da altro Caaf. Il Caaf Cgil Lombardia provvederà a inviare all'Agenzia delle entrate la dichiarazione integrativa comprensiva dei dati utili al sostituto d'imposta per effettuare il conguaglio nella retribuzione corrisposta nel mese di dicembre.

Vale la pena sottolineare che il 730 Integrativo non può mai avere come risultato finale un debito per ogni singola imposta, un minor credito o un maggior debito, rispetto alla dichiarazione originaria. Nel caso in cui dalla liquidazione del modello 730 emerge un debito è comunque possibile sanare l'errore o l'omissione presentando un modello

REDDITI "Correttivo nei termini" entro il 31.10.2018 oppure REDDITI "Integrativo" dall'1.11.2018.

Nel caso in cui dal Modello REDDITI correttivo dovesse emergere un minor credito deve essere versata con modello F24 la differenza tra l'importo:

- del credito risultante dal modello 730 originario (rimborso dal Sostituto o dall'Agenzia) e il credito risultante dal Modello REDDITI Correttivo;
- del credito risultante dal modello REDDITI originario qualora già utilizzato in compensazione e il credito risultante dal Modello REDDITI Correttivo.

Se dal Modello REDDITI correttivo dovesse emergere un maggior debito deve essere versata con modello F24 la differenza tra l'importo:

- del debito risultante dal modello 730 originario (trattenuto dal Sostituto o pagato direttamente) e il debito risultante dal Modello REDDITI Correttivo;
- del debito risultante dal

modello REDDITI originario già versato con un precedente modello F24 e il debito risultante dal Modello REDDITI Correttivo.

Se il risultato del Modello REDDITI correttivo comporta un maggior credito o un minor debito rispetto alla prima dichiarazione è possibile chiedere la differenza a rimborso o utilizzarla come eccedenza per l'anno successivo, ovvero utilizzata in compensazione.

In caso di dichiarazione correttiva nei termini non è dovuta nessuna sanzione per l'infedeltà dichiarativa, sono dovuti solo la sanzione e gli interessi per l'eventuale omesso versamento della

maggior imposta, da calcolarsi con riferimento alla data del termine di versamento previsto per le persone fisiche che compilano il modello REDDITI, termine da prendere a riferimento anche per calcolare la percentuale di riduzione da applicare alle sanzioni in caso di ravvedimento.

Per qualsiasi chiarimento e per prendere l'appuntamento per presentare la dichiarazione integrativa è necessario prendere appuntamento presso la sede consueta del Caaf Cgil Lombardia, si può comunque prendere visione delle sedi e degli orari nel nostro sito [www.assistenza fiscale.info](http://www.assistenza fiscale.info).

## Quadri particolari del modello redditi – quadro rw

I contribuenti, residenti in Italia, che detengono investimenti all'estero e attività estere di natura finanziaria a titolo di proprietà o di altro diritto reale indipendentemente dalle modalità della loro acquisizione, compresi gli immobili, devono presentare il quadro RW del modello REDDITI. L'obbligo di monitoraggio non sussiste per i depositi e conti correnti bancari costituiti all'estero il cui valore massimo complessivo raggiunto nel corso del periodo d'imposta non sia superiore a 15.000 euro. Per essere certi del rispetto della normativa fiscale e per qualsiasi chiarimento, nonché per prendere l'appuntamento per presentare la dichiarazione modello REDDITI comprensivo del quadro RW è necessario prendere appuntamento presso la sede consueta del Caaf Cgil Lombardia, si può comunque prendere visione delle sedi e degli orari nel nostro sito [www.assistenza fiscale.info](http://www.assistenza fiscale.info). ■



# Tanti momenti per stare insieme giocando e discutendo

Ventiquattresima edizione dei Giochi di Liberetà nuovamente nella bella cornice di Cattolica. La riviera romagnola ha raccolto gli oltre settecento partecipanti offrendo la sua solita calorosa accoglienza, quest'anno anche calda, potremmo dire, visto che chi ha partecipato ha goduto di un clima decisamente estivo che ha permesso di beneficiare anche della spiaggia. Sempre più importante la partecipazione delle asso-

ciazioni dei diversamente abili, chi è venuto per la prima volta l'anno scorso è tornato (G.O. Aism della Valle Camonica), chi è ormai di casa ha riconfermato la presenza casomai allargando il gruppo (e parliamo delle associazioni provenienti da Bergamo, dal Ticino Olona, da Varese e altre province) e coinvolgendo i nuovi arrivati (Il Ponte di Poggio Rusco). Centro degli eventi è stata piazza Repubblica dove c'era la tensostruttura - entro



cui si sono tenute le gare di ballo, la tombolata, i tornei di burraco e briscola, lo spettacolo col comico Paolo Cevoli e l'ultima sera la grande cena organizzata con la Cooperativa dei Pescatori di Cattolica - e tutt'intorno i vari gazebo che ospitavano le mostre di Pittura, Fotografia, l'esposizione delle Poesie e dei racconti. E anche un gazebo dove veniva

illustrata dai vari responsabili tutta l'attività dello Spi: dagli sportelli sociali alla previdenza, dall'informazione/comunicazione al coordinamento donne.

Poco distante il campo per le gare del torneo di bocce compreso l'attesissimo 1+1=3 (un anziano in coppia con un diversamente abile contro un'altra coppia) anche quest'anno più che mai

partecipato, tutti *scatenati* dopo le sfide territoriali e i continui incontri che si tengono durante l'anno.

Importante anche il momento politico, quest'anno il tema affrontato è stato quanto mai d'attualità e scottante: il razzismo che - a ottant'anni dalle leggi razziali - è tornato a *imperverare* nel nostro quotidiano e non solo nel dibattito politico agitato da chi ne fa tema d'elezione per una campagna elettorale che non ha limiti di tempo. Al convegno *L'Italia delle leggi razziali è proprio lontana?* è dedicata la pagina 3 di questo giornale mentre in copertina avete visto l'immagine dello striscione che per tre giorni ha campeggiato in piazza Repubblica, su cui i presenti hanno potuto apporre la loro firma: uno striscione che ci accompagnerà nelle prossime manifestazioni! ■



## I Giochi un progetto coerente con la mission di Coop

Da anni Coop Lombardia è sponsor dei Giochi di Liberetà. Sono, infatti di marca Coop i prodotti contenuti nella borsa che viene data in omaggio ai vincitori delle diverse specialità. Quest'anno ricorrono i settant'anni di Coop Italia e, abbiamo voluto ricordarli con un'intervista ad **Alfredo De Bellis**, responsabile del settore soci e consumatori di Coop Lombardia.

**Trasparenza della filiera, sicurezza alimentare, tutela dell'ambiente sono temi cari a Coop Italia che quest'anno festeggia i suoi 70 anni. Come è cresciuta, cosa è cambiato in questi decenni?** Settant'anni fa nascevano i prodotti Coop: olio di oliva, caffè e sapone da bucato. Oggi alla Coop abbiamo un assortimento di quattromila prodotti. In questi settant'anni tutto è cambiato, l'Italia, gli stili di vita, le abitudini di consumo. Noi però abbiamo continuato a migliorare i



nostri prodotti con lo stesso obiettivo di sempre: fare la cosa giusta per i consumatori, realizzando prodotti buoni, convenienti, etici e sicuri. Temi a noi cari come la trasparenza della filiera, la sicurezza alimentare e la tutela dell'ambiente, sono cresciuti di importanza fino ad avere un forte impatto sull'opinione pubblica. Con le nostre campagne, abbiamo sempre anticipato queste tendenze e interessi di consumo. Abbiamo eliminato il fosforo dai detersivi e gli ogm dai prodotti alimentari e dai mangimi. Oggi, vendiamo solo uova da galline allevate a terra e combattiamo

l'illegalità. Stiamo lavorando a affinché nelle filiere di carne a marchio Coop venga fatto un uso razionale degli antibiotici riducendoli se non necessari o eliminandoli addirittura. Il 2018 per noi è un anno speciale, da festeggiare tutti insieme: con i nostri produttori, i nostri dipendenti, i nostri clienti e soci. A novembre avremo un importante evento a Milano che celebrerà questo anniversario... non possiamo svelare nulla ma sarà davvero speciale.

**Da alcuni anni sostenete campagne e azioni sui temi della legalità con Libera. Da cosa è nata questa decisione?**

Un impegno concreto che continua da anni quello al fianco di Libera e delle Cooperative di Libera Terra, giovani realtà imprenditoriali che in Sicilia, Campania, Calabria, Puglia, restituiscono alla collettività i beni confiscati alle mafie sotto forma di pasta, conserve,

farine, legumi, vino, mozzarella, bontà ed eccellenze che esprimono il meglio del loro territorio d'origine. Ma questo impegno di Coop Lombardia non si limita solo al sostegno commerciale, infatti con Libera Terra è stato messo in campo un importante progetto finalizzato a prestare servizio in territori confiscati alla mafia dove vengono coinvolti i soci e i dipendenti i quali offrono servizio sui terreni confiscati alla mafia e aiutano le cooperative presenti. Si tratta di un progetto finalizzato a creare un consumatori consapevoli. Questi campi di formazione sono gratuiti per



i partecipanti, gli oneri sono a carico di Coop Lombardia. **Quali ragioni alla base della vostra scelta di essere sponsor dei Giochi di Liberetà?**

I Giochi di Liberetà, rappresentano un'importante opportunità sia da un punto di vista culturale che di intrattenimento. Non possiamo che essere fieri di sostenere un evento di questa portata. È un progetto coerente con la mission di Coop. Più in specifico il nostro forte interesse nasce dal fatto che in questa manifestazione i momenti ludici si coniugano con una forte integrazione sociale, per esempio nel torneo 1+1=3 quando persone diversamente abili giocano in coppia con gli anziani in gare che ormai sono vissute da tutti come momenti clou dei Giochi. È proprio il sostegno che lo Spi sa offrire a queste frange più deboli della popolazione che ci ha spinto e ci rende orgogliosi di essere vostri sponsor. ■

# Gaggiano, ieri e oggi

Claudia – Lega Spi-Cgil Gaggiano

Gaggiano è un piccolo paese di novemila abitanti, distante quattordici chilometri da Milano, inserito nel verde paesaggio del Parco Agricolo Sud e del Parco del Ticino. Nel 2014 è stato classificato come 21° borgo più felice d'Italia. I suoi primi insediamenti umani, secondo gli storici, risalgono al Neolitico ma, è alla fine dell'Impero Romano, che Gaggiano acquista l'aspetto di un villaggio vero e proprio.

Sembra che il nome derivi dal longobardo Gehage (bosco regio recintato), anche se altre fonti fanno risalire il nome all'uccello nel suo stemma, una gazza (Gazano – Gaggiano).

Il piccolo paese venne coinvolto, nel 476 d.C. nelle lotte fra la Lega Lombarda e il Barbarossa, mentre nel periodo successivo, sotto il dominio degli Sforza, iniziarono i lavori di costruzione del Naviglio Grande che diventò un'importante via d'acqua. Gaggiano fu protagonista nel Risorgimento e, in seguito, nella Prima e nella Seconda Guerra Mondiale, ove pagò un doloroso tributo per il numero di vittime. Insieme alle sue frazioni (Bonirola, Vigano C., S.Vito e Fagnano), rappresenta un piccolo gioiello di arte e cultura. Come non ammirare il Palazzo Comunale o la villa Marino? Senza dimenticare il Santuario di S. Invenzio, documentato dal XII seco-



lo, con edificazione è datata nel 1620, quando, durante i lavori di rifacimento, in pieno giorno il tetto del tempio sacro crollò rovinosamente in tutta la sua lunghezza, senza causare alcuna vittima né tra i fedeli, né tra i passanti, né tra i lavoratori della chiesa, lasciando intatto solamente il dipinto raffigurante la Madonna col Bambino che da allora ha assunto una qualifica miracolosa. La Certosa di Vigano si trova a San Vito ed è una chiesetta di origini duecentesche recentemente restaurata. Palazzo Doria Borromeo Medici è invece situato nella frazione di Fagnano: costruito nel Cinquecento, si presenta come un fortilizio a forma di castello, realizzato nel XVI secolo per conto della famiglia Doria-Borromeo. Solo durante il XX secolo con la grande espansione

urbana di Milano, Gaggiano è cresciuto in dimensioni e abitanti, preservando però quasi intatto quel carattere di borgo rurale, che gode del fatto di essere uno dei comuni più verdi dell'hinterland milanese: solo il 20% del territorio è stato urbanizzato, mentre il restante è da sempre impiegato nell'agricoltura, con diversi tipi di colture.

Lungo l'Alzaia, nel tempo, piccole fabbriche hanno preso il posto dei campi e dei prati. Siamo negli anni '70, sorgono la ditta Sguinzi, l'A.M.Z e più avanti anche la Caparol...

Gaggiano cambia volto: alle cascine subentrano palazzi e villette. Il paese cresce sempre più pur mantenendo il suo centro storico, le vecchie corti lungo il Naviglio e le sue dimensioni di luogo ancora a misura di persona.

Ha mantenuto nei secoli, i suoi tratti caratteristici di borgo di campagna lombarda, con storici edifici bassi e razionali che si specchiano nell'acqua del Naviglio, conservando atmosfere d'epoca fra acciottolati, muri antichi e passeggiata sul canale.

## Nei miei ricordi. Gaggiano negli anni '60...

"Andiamo a mangiare il gelato dalla Lucia latera": era la parola d'ordine di noi ragazzi della riva gauche del Naviglio Grande nelle calde estati gaggianesi.

Eh si perché il gelato della Lucia, in quegli anni era una dolce e irresistibile tentazione.

La riva sinistra, che va da via Gozzadini a via Manzoni, era tutto il nostro piccolo mondo: giochi a nascondino, corse improvvisate, canti e risate; tutto si svolgeva lungo la sponda del Naviglio.

Il lento fluire delle sue acque accompagnava le nostre giornate. Gaggiano era il tipico paese contadino con le sue stalle, le marcite, i fossi e i cortili.

Questi erano luoghi di vita semplice ma gioiosa, dove non mancavano anche intrattenimenti improvvisati, mentre all'Osteria degli Angeli si giocava a bocce o a carte, mangiando un panino col salame e bevendo un buon bicchiere di vino. ■

# Agosto? Si può!

Lega Spi Cgil di Legnano e Parabiago  
Coordinamento Donne Spi Cgil Ticino Olona

Anche quest'anno abbiamo trascorso cinque magnifici pomeriggi nelle Rsa di Legnano e Parabiago: Accorsi, Mather Orphanorum, San Francesco, Sant'Erasmo e Albergo del Nonno. Noi volontari del sindacato pensionati Cgil, della lega di Legnano e Parabiago e del Coordinamento donne Spi Cgil Ticino Olona ci siamo divertiti e soprattutto abbiamo fatto divertire le persone anziane degenti e i familiari presenti. Musiche, balli, le tante canzoni intonate dagli ospiti, il gelato, le barzellette e quattro chiacchiere insieme, hanno fatto volare il tempo a disposizione. Tutti contenti, alla fine, e una sola richiesta da parte dei degenti: "Tornate presto! Così potremo trascorrere un altro pomeriggio in allegria". E così ci siamo lasciati con l'impegno di esaudire la loro piccola e preziosa richiesta. ■



# A cinquant'anni dal '68

Bruno e Gianfranco – Spi Parabiago

Come ricordare, richiamare alla mente, stimolare la ricerca di un periodo che ha segnato in modo indelebile la vita di ognuno di noi? Son passati cinquant'anni dal 1968, una generazione intera che ha vissuto direttamente i sommovimenti di quel periodo e che ancora adesso ne gode e ne fa godere i benefici sociali economici, culturali e di costumi allora conquistati.

Le grandi trasformazioni sociali hanno bisogno di forti traumi e di grandi eventi!

Gli anni sessanta del '900 hanno dato una grande svolta al modo di essere dell'uomo e del cittadino del mondo. Da allora sono trascorsi cinquant'anni di vita alla continua scoperta

e acquisizione di diritti sociali, civili ed economici: di civiltà. Il '68 è stato anche l'anno del terremoto in Sicilia, un evento sismico che ha cancellato dalla Valle del Belice interi paesi (Montevago, Salaparuta, Gibellina), con centinaia di morti.

Il 1968 ha sfondato un portone fatto di conservazione, clericalismo, prevaricazione, sfruttamento... Quanti ne hanno memoria?

Basterebbe richiamare alcuni nomi, riconoscere la loro



vita e la loro storia per avere consapevolezza delle grandi evoluzioni che hanno caratterizzato il mondo di allora: Mao, Che Guevara, Pannella, Berlinguer, JF. Kennedy, Mandela, Martin Luther King....

In Italia basta ricordare alcune delle leggi promulgate in quegli anni (divorzio, aborto, statuto dei lavoratori), per valutare il livello di liberalizzazione dei costumi conquistato. Grandi manifestazioni e grandi contratti! Lo sciopero nazionale dei ferrovieri (1° maggio 1968), per la conquista del rinnovo del contratto di lavoro, allora regolamentato da legge dello stato, ha provocato le dimissioni del governo Andreotti, che alla richiesta

economica fatta dai sindacati confederali di 10mila lire di aumento mensile, ne ha offerte e date 15mila, per poi subito dopo dimettersi.

Si è fatta strada la musica rock e movimenti contestatori che sono nati ed hanno avuto vita in particolare nelle scuole, negli atenei, nelle fabbriche e nelle piazze.

La minigonna, i pantaloni a zampa di elefante, i cappelloni, i jeans, il vestire casual, la legge trecento, la legge sull'aborto, la legge sul divorzio.

Insomma la vita sociale è stata rivoltata come un calzino e la parte più debole fino ad allora, ha conquistato diritto sociale e di cittadinanza, quasi pari a quella dell'uomo. Le donne sono

uscite dalla cucina e dagli angusti ambiti domestici e si sono proiettate con tutta la loro veemenza e innovazione nella vita politica e sociale. Nilde Iotti, la prima donna presidente della Camera dei deputati, ha ricoperto la carica dal 1979 al 1992.

Non siamo più come eravamo prima del 1968: siamo diversi; siamo altri uomini e altre donne in un mondo nuovo e diverso da allora.

Riusciremo ad avere ancora un Vasco Rossi, un Lucio Battisti, un Antonello Venditti, un Lucio Dalla, una Mina?

Forse dobbiamo sperare in un nuovo '68 per vedere rinascere e rilanciare quest'Italia che, oggi, sta andando come i gamberi cinesi. ■

# L'importante è partecipare

I 24esimi Giochi di LiberEtà hanno appassionato il Ticino Olona

Maria Cristina Dellavedova – Segreteria Spi Cgil Ticino Olona

Il 29 maggio si sono conclusi i Giochi di LiberEtà nel nostro comprensorio, con le finali dei concorsi di pittura, foto, poesie e racconti, la premiazione dei vincitori delle varie discipline e la serata di gala alla quale hanno

partecipato un centinaio di pensionate e pensionati. Ad aprire i tornei è stato, ad aprile, il gioco delle **Bocce 1+1=3**, quest'anno in trasferta a Mantova, dove si sono confrontati ragazzi disabili per dar vita a un momento importante di coesione sociale e socializzazione e cultura, culminato con la visita di Palazzo Tè. Buona la partecipazione alla gara di **bocce femminile** (40 donne), ai due incontri di **Burraco** tenutesi a Legnano e a Mesero (44 coppie), al gioco di **Briscola** e di **Scala 40** tenutosi al Centro Anziani di Biemate, nonché alle due **Gare di Ballo** di Rescalda e di Legnano (19 coppie), organizzate con l'Auser di Rescalda e Insieme Ballando Auser Legnano. Per quanto riguarda la **pittura**, la prima selezione per le finali comprensoriali dei giochi di LiberEtà si è effettuata a Legnano con la mostra tenutasi nelle sale messe a disposizione della Famiglia Legnanese e organizzata dal gruppo Pittori dell'Auser di Legnano, dove sono stati esposti circa 50 quadri e ben 160 visitatori hanno votato per selezionare i primi cinque da inoltrare alle finali comprensoriali



“Le contraddizioni della nostra società condensate in un racconto familiare fatto di gesti quotidiani. Il racconto si allarga a considerazioni sociali e attuali: il nostro benessere si fonda sulle sofferenze dei più deboli. Ottimo il linguaggio che rende molto bene la situazione dei raccoglitori di pomodori”. **La bambola di pezza** è invece la poesia classificatasi al primo posto assoluto, composta da Gaetano d'Alessio del Gruppo scrittori di Parabiago, su ispirazione di una signora anziana che accarezzava una bambola di pezza presso la Rsa dove svolge attività di volontariato. La motivazione della giuria recita: “Rimpianto e compassione per la decadenza della madre, ma sempre vivo il ricordo di una madre e della sua tenerezza”. Dal 10 al 14 settembre si sono quindi svolte le finali regionali a Cattolica. Anche la 24a è stata una bella edizione, la sua buona riuscita è dovuta soprattutto ai partecipanti che ringraziamo ed un grande grazie va soprattutto agli attivisti dello Spi e dell'Auser Ticino Olona che hanno contribuito ad organizzare tutte le iniziative. ■

## Tutti i vincitori dei Giochi

### Fotografia

- 1° Lucia Franconi con *Furia*
- 2° Armando Danna con *Buongiorno*
- 3° Germano Marinello con *Sorrento: società operaia*

### Pittura

- 1° Marina Rusconi con *Madre in terra matrigna*
- 2° Gianni Garavaglia con *Case sul fiume*
- 3° Corrado Franzosini con *Scorcio del lago di Oggiono*

### Poesia

- 1° Gaetano D'Alessio con *La bambola di pezza*
- 2° Daniela Gabriele con *La sedia*
- 3° Monica Valloni con *La notte*

### Racconti

- 1° Adele Chiavecagato con *Raccoglitori di pomodori*
- 2° Silvana Ciconani con *Marta e Maria*
- 3° Milena M. Rimoldi con *Il lupo allo specchio*

### Scala 40

- 1° Franco Trabucchi
- 2° Silvana Zamarian
- 3° Mario Marco Scampini

### Briscola in coppia

- 1° Pierangelo Bianchi - Mario Mineve
- 2° Teresio Locati - Mario Grassi
- 3° Vanda Salvan - Rosa Piana ■

### La bambola di pezza

*Tra le tue mani, amorevolmente,  
accarezzavi quella bambola di pezza.  
Antico ricordo di quando, ancor,  
sulle tue ginocchia,  
le mie gote accarezzavi  
donandomi coriandoli di sogni,  
arcobaleni di speranze.*

*Con quei gesti dolci e sinceri dai quali,  
dolce affetto di madre,  
il tuo cuore mi donavi.  
Ed erano cenni delicati, ricchi di amore,  
dai quali traevo nobile sostentamento.*

*Ora, il tuo canuto capo, tra nuvole di sentimenti,  
che il tempo ha mescolato,  
in cui non distingui tra finzione e realtà,  
mi confonde con quella bambola di pezza.*

*Ed in ogni tua tenerezza che le doni  
ricevo quelle antiche carezze  
che nutrivano il mio animo.*

*Ed il mio cuore si chiude  
alla tristezza dell'oggi, che,  
lontana dalla realtà,  
nel tuo mondo immaginario, ti vede,*

*grazie, Madre mia: per ogni carezza  
che regalerai a quella bambola di pezza  
mi vedrai sognante come allora.*

Gaetano D'Alessio

## Giovani scrittori

Vilma Cozzi – Spi-Cgil Lega S. Vittore OlonaOlona

Il concorso letterario nazionale di narrativa e poesia dal titolo *Inchiostro e Memoria* è stato indetto dall'Anpi nel 2015 per il 70° anniversario della Liberazione. Ormai evento della tradizione, il tema si doveva ispirare, quest'anno, ai valori di giustizia, libertà e solidarietà, tipici della resistenza e che, a maggior ragione, devono essere riscoperti e rilanciati. Il concorso è composto da due sezioni: Narrativa e Poesia, al quale hanno partecipato due categorie: giovani under 16 anni e adulti. Lo Spi ha premiato la Sezione Narrativa under 16. La giuria, dopo un attento esame degli elaborati pervenuti, ha individuato i seguenti racconti meritevoli di premi e menzioni:

- **1° Premio di Euro 100 in**



### buoni libro a:

*Se fossi sopravvissuto* di Sofia Testa di Busto Arsizio.

- **2° Premio di Euro 50 in buoni libro ex-aequo a:**
  - *Nojoud* di Arianna Ghiraldelli di Busto Arsizio
  - *Il muro dei sentimenti* di Simone Colamussi di Castellanza.
- **Menzioni d'Onore a:**
  - *A Giulio* di Giorgia Mara di Busto Arsizio.
  - *Lettera al padre* di Alessia Cocchi di Busto Arsizio.
  - *Sopravvissuto al lager* di Arianna Cavalleri di Castellanza.

### Premio Speciale della Giuria per il costante impegno a sensibilizzare i giovani studenti su temi storici e sociali a:

Maria Carla Vignati di Rescalda.

Lo Spi ha anche contribuito alla premiazione della sezione narrativa adulti. **1° Premio ex - aequo** consegnato a Pablo Cerini di Busto Arsizio con il racconto *Gli uomini e le rovine*. Pericordare la figura di Anna Maria Mozzoni, rescaldinese che si batté per tutta la vita per la concessione del voto alle donne, è stato istituito un premio speciale dell'amministrazione comunale che è stato attribuito a *L'ultimo sfregio* di Maria Gemma Girolami di Cislago e consegnato dal vicesindaco Daniel Schiesaro. ■